

CGIL



Audizione

Proposta di legge C. 1429, recante “Istituzione dell’imposta municipale sugli immobili (nuova IMU)”

(presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati)

Roma, 9 luglio 2019

La proposta di legge C. 1429 recante "Istituzione dell'imposta municipale sugli immobili (nuova IMU)" altro non è, nei fatti, che una semplice (che non vuol dire né scontata né inutile) semplificazione normativa. E' abbastanza evidente che unificare in un unico tributo due imposte con identici presupposti e basi imponibili sia una azione positiva, così come sia utile accentrare e rendere più omogenee alcune aliquote di favore per situazioni degne di tutela.

Qualche dubbio in più nutriamo sulla progressiva deducibilità integrale della nuova IMU dall'imponibile IRES, visti gli scarsi effetti sull'economia di ogni incentivo generalizzato alle imprese. Il problema, tuttavia, secondo la CGIL, è che quei presupposti d'imposta erano e sono sbagliati, iniqui, datati. E purtroppo l'imposta patrimoniale sugli immobili nella storia recente è stata più volte un mezzo per incassare facile consenso nel nome dell'intoccabilità della prima casa anziché il modo per mettere a valore collettivo grandi patrimoni improduttivi (spesso costruiti con l'evasione, a volte anche affittati in nero).

Erano e sono sbagliati, perché le imposte sul patrimonio esistenti nel nostro ordinamento sono in gran parte proporzionali e diffuse, e rischiano di colpire indiscriminatamente il maggior numero di contribuenti possibile senza scontentarne davvero nessuno. La distribuzione dei patrimoni è invece assai concentrata nelle mani di pochi, per cui ha davvero poco senso, sia secondo un criterio politico che secondo il criterio dell'efficienza, tassare tutti di poco. Anche perché quel poco, di solito, è tale solo per chi ha molto.

Erano e sono iniqui perché se ha senso tassare il solo patrimonio immobiliare, assai meno senso ha tassarlo in maniera così poco progressiva, utilizzando come unico discrimine il fatto che l'immobile sia o meno casa d'abitazione. In questo modo ci si è negli anni fatto scudo della piccola proprietà diffusa per non colpire i grandi patrimoni (anche immobiliari) concentrati nelle mani di pochi. Ha forse lo stesso senso esentare la prima e unica casa così come esentare la prima di un patrimonio di decine di immobili? Ha senso parlare di prima casa senza analizzare la distribuzione familiare dei patrimoni? Sappiamo, come chiunque, quanto facile sia per una famiglia molto benestante distribuire surrettiziamente il patrimonio tra i membri della stessa, magari conferendone una parte ad una Fondazione di famiglia.

E sappiamo anche, come chiunque, quanto sia invece difficile per una famiglia che possieda solo la casa in cui vive e magari quote delle vecchie case nel paese d'origine, liberarsi di immobili pressoché invendibili ed esposti alla pressione fiscale decisa da un comune per cui non possono neanche votare, una *taxation without representation*.

Erano e sono datati, in quanto sappiamo benissimo che la riforma del catasto, l'aggiornamento dei valori delle abitazioni, sia pronta, in un cassetto dell'Agenzia. Comprendiamo le difficoltà di applicare i nuovi valori, la difficoltà dell'interpretazione del fine della riforma, ovvero "redistribuire il prelievo senza aumentare il gettito". Comprendiamo che in questa redistribuzione alcuni contribuenti andranno a perdere, ed altri andranno a guadagnare. E' noto peraltro che in politica gli elettori che da un provvedimento guadagnano raramente parlano bene dell'estensore mentre i penalizzati diventano assai facilmente nemici giurati dello stesso. E' chiaro che anche per le finanze dei comuni questa revisione del catasto non sia neutra, e che ci sarebbe bisogno probabilmente di un assestamento almeno decennale.

Per questo proponiamo di rendere subito palesi i risultati della riforma del catasto e di prevedere un periodo transitorio per la sua piena applicazione, per permettere ad operatori del mercato ed enti locali di operare le necessarie scelte.

Crediamo, in conclusione, che certamente questa proposta possa essere un'utile rettifica dell'imposizione diffusa sul patrimonio immobiliare. Tuttavia non possiamo che ribadire quanto l'attuale IMU-TASI e la speculare nuova IMU siano una occasione sprecata per contribuire a combattere le diseguaglianze che affliggono il nostro paese.

Se patrimoniale deve essere, questa deve esentare una quota pari almeno al patrimonio mediamente detenuto dalla gran parte delle famiglie, deve essere progressiva ed incentivante gli investimenti produttivi.

In generale vogliamo ribadire anche in questa sede la necessità di una complessiva riforma del sistema fiscale del nostro Paese, e ricordiamo che CGIL, CISL e UIL, unitariamente, hanno presentato una Piattaforma nella quale è presente una parte specifica sul fisco che speriamo possa essere base per un confronto con Governo e Parlamento.